

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica

2019|2020

recupero

Domenica 30 maggio 2021

ore 16:00 - 19:00 (due turni)

Auditorium C. Pollini, Padova

(recupero del concerto del 26 febbraio 2020)

GAETANO NASILLO *violoncello*
ANNA FONTANA *clavicembalo*
SARA BENNICI *violoncello*

con il sostegno di



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura

In collaborazione con



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi
(1678 - 1741)

Sonata à violoncello solo in si bemolle maggiore RV 46
Largo - Allegro - Largo - Allegro

Antonio Caldara
(1670 - 1736)

Sonata Dodicesima à violoncello solo, col basso continuo in re minore
Allegro - Allegro - Largo - Allegro

Antonio Vandini
(1690 - 1778)

Sonata a violoncello in la minore
Largo - Allegro - Allegro assai

Antonio Caldara

Sonata Nona à violoncello solo, col basso continuo in sol maggiore
Allegro - Adagio - Allegro vivace - Allegro

Michele Stratico
(1728 - ca. 1787)

Sonata à violoncello solo e basso in la maggiore
Grave - Allegro - Minuetto con variazioni

Antonio Vandini

Sonata a violoncello in si bemolle maggiore
Grave - Allegro - Allegro

GAETANO NASILLO

Gaetano Nasillo è uno dei più acclamati violoncellisti a livello internazionale che si dedicano all'esecuzione su strumenti originali. Diplomato in violoncello al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano sotto la guida di Rocco Filippini, si è dedicato allo studio della prassi esecutiva su strumenti originali affiancando al violoncello lo studio della viola da gamba presso la Schola Cantorum Basiliensis sotto la guida di Paolo Pandolfo.

Richiesto anche in veste di solista dai più importanti ensemble barocchi d'Europa (Ensemble Zefiro, Ensemble Aurora, Ensemble 415, Concerto Vocale, Concerts des Nations e molti altri), ha al suo attivo oltre 100 incisioni discografiche, molte delle quali premiate con i più importanti riconoscimenti.

La produzione discografica solistica comprende due volumi di sonate di Luigi Boccherini e l'op. V di Francesco Saverio Geminiani (cd inserito dalla rivista francese Diapason nei "30 dischi indispensabili per conoscere il violoncello") per Symphonia (entrambe riedite da Panclassics); le Sonate op.1 per violoncello e b.c. di Salvatore Lanzetti e i Concerti Napoletani (Porpora, Fiorenza, Leo e Sabatino) con l'Ensemble 415 per Zig Zag Territoires; un volume di sonate di Antonio Caldara e *In viaggio per Breslavia* (Sonate di Carlo Graziani) per Arcana, grazie ai quali nel 2011 ha ricevuto la menzione "Musician of the Year" di Prelude Klassieke Muziek. Ha inoltre pubblicato per Brilliant Classics le sonate di Ferdinand Ries. Sempre per Arcana ha pubblicato *Nel Giardino di Partenope* e, recentemente, *Under the Shade of Vivaldi*, dedicato alle sonate di ambito veneziano.

Gaetano Nasillo ha registrato per Harmonia Mundi France, Symphonia, Teldec, Arcana, Glossa, Ricordi, K617, Ambrosie, Zig-Zag Territoires, Alpha, Christophorus, Nuova Era, Bongiovanni, Stradivarius, Tactus, e per le principali emittenti radiofoniche e televisive in Europa e Stati Uniti. Nel 2008 Sky Classica gli

Amici della Musica di Padova

ha dedicato un'intera puntata della serie "I Notevoli".

E' stato docente di violoncello barocco ai Corsi Speciali della Scuola di Musica di Fiesole ed ha insegnato presso prestigiose istituzioni quali la Fondazione Cini di Venezia e l'Accademia Internazionale della Musica (ex Scuola Civica) di Milano.

Attualmente è titolare della cattedra di violoncello barocco e moderno presso il Conservatorio Guido Cantelli di Novara. Tiene corsi e masterclass in Italia (Urbino), Spagna (Daroca), Brasile e Giappone, ed è invitato regolarmente a far parte della giuria di concorsi specializzati quali il Concorso Internazionale di Rovereto e il Concourse Corneille. Suona un violoncello Antonio Ungarini (Fabriano 1750).

ANNA FONTANA

Dopo essersi diplomata in pianoforte, nel 1994 si diploma in clavicembalo con il massimo dei voti e la lode; in seguito consegue il Certificaat of Advanced Study presso il Koninklijk Conservatorium di l'Aia (Olanda). Nel 1999 conclude il corso quadriennale di clavicembalo, musica da camera e basso continuo presso la Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera) sotto la guida di Jesper B. Christensen. Ha ottenuto premi in Concorsi Nazionale e Internazionali di clavicembalo e musica da camera. Svolge intensa attività concertistica in Italia e in tutta Europa come solista, in gruppi da camera e in formazioni orchestrali (Accademia Montis Regalis, Ensemble Aurora, Cappella della Pietà dei Turchini, Ensemble Zefiro, Ensemble Mare Nostrum, Ensemble Cantar Lontano), partecipando ai più importanti festival internazionali di musica antica e producendosi in diverse tournée in Canada e America Latina. E' cembalista dell'Ensemble Gli Incogniti di Amandine Beyer con il quale ha effettuato registrazioni discografiche per la casa ZigZag Territories, che hanno ottenuto importanti premi e riconoscimenti dalla critica discografica. Ha inciso per le più importanti reti radiofoniche europee e per le case discografiche Opus 111,

Capriccio, Glossa, La Bottega Discantica, Agorà, Naxos, Arion, Zig Zag Territoire, Hyperion, Sony; per la casa discografica Alpha ha pubblicato i concerti per tre e quattro clavicembali di J.S. Bach con l'Ensemble Café Zimmermann.

SARA BENNICI

Si è diplomata presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida di Franco Rossi (il violoncello del Quartetto Italiano) e in violoncello barocco, con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara.

Dopo aver collaborato con alcune tra le principali istituzioni orchestrali italiane, dal 2000 si dedica prevalentemente alla musica su strumenti originali e alla prassi esecutiva barocca. Dall'incontro con Gaetano Nasillo è iniziato un lungo percorso di riscoperta e valorizzazione del repertorio italiano meno conosciuto per violoncello dalla fine del '600 a tutto il '700 e oltre. Insieme hanno all'attivo moltissimi concerti in duo, trio, quintetto e come sezione di basso continuo dell'Orchestra Barocca Zefiro, dell'Ensemble Aurora, di Concerto Soave ed altri ensemble. Hanno inciso le Sonate op. 1 di Salvatore Lanzetti, le Sonate di Antonio Caldara, *In Viaggio verso Breslavia-Sonate* di C. Graziani, *Nel Giardino di Partenope* (sonate e concerti napoletani) e, recentemente, *Under the Shade of Vivaldi - Venetian cello Sonatas*, tutti ampiamente riconosciuti dalla critica internazionale.

Sara Bennici ha collaborato e collabora, anche in qualità di primo violoncello, con rinomati gruppi specializzati quali Ensemble Zefiro, Ensemble Aurora, Ensemble 415, I Barocchisti, Accordone, Ensemble 415, Concerto Romano, Concerto Madrigalesco, Accademia degli invaghiti, Concerto Soave ed altri ancora, partecipando ai maggiori festival internazionali in tutta Europa.

Ha inciso una ventina di cd per Zig Zag Territoires, Ambrosie, Sony, Deutsche Harmonia Mundi e Arcana, oltre che per le principali emittenti radiofoniche.

Suona un violoncello Barak Norman costruito a Londra nel 1710 ca.

IL VIOLONCELLO DA VENEZIA A PADOVA E OLTRE

La creazione e l'ascesa del violoncello rappresentano una delle grandi "storie di successo" del periodo barocco. Dal XVI secolo in poi la famiglia dei violini aveva sempre avuto uno strumento basso, che inizialmente possedeva un ruolo modesto e funzionale di sostegno agli strumenti più acuti. A metà del XVII secolo, tuttavia, nacquero bassi di violino di piccole dimensioni più adatti ad assumere un ruolo solistico che, grazie all'avvento delle corde rivestite, conobbero rapidamente un notevole incremento della sonorità. Alcune versioni di questi Strumenti [i cosiddetti violoncelli - o viole - da spalla] erano sufficientemente piccoli da poter essere tenuti sulla spalla e suonati in posizione eretta, sebbene tale variante non abbia mai avuto un'ampia diffusione. Bologna rimase per alcuni decenni il centro focale per lo sviluppo del violoncello da parte di compositori ed esecutori, ma il "culto del violoncello" si diffuse velocemente prima nel resto d'Italia e poi, attraverso le Alpi, fino ai Nord Europa. I compositori riconobbero come, oltre a fornire il basso, il violoncello potesse eseguire melodie o volatine nel registro tenorile e del contralto, paragonabili a quelle del violino eseguiti un'ottava sotto o - in una sorta di miscela tra le due funzioni - potesse muoversi alternativamente tra i registri in una sorta, per così dire, di dialogo con se stesso; o ancora, come potesse eseguire note più veloci per "ravvivare" in modo attraente una linea di basso altrimenti condivisa con il continuo.

L'epoca d'oro del violoncello iniziò negli anni Venti dei Settecento quando questo divenne uno degli strumenti favoriti dai musicisti amatori appartenenti agli strati più elevati della società [fino ai membri delle famiglie reali], spesso prendendo il posto del basso di viola che aveva precedentemente occupato una posizione simile nel Europa settentrionale. Se il flauto traverso, divenuto popolare poco prima, si avvantaggiava della facile portabilità [rendendolo ideale, ad esempio, per i soldati

Amici della Musica di Padova

in guerra) il violoncello traeva vantaggio dal suo tono basso ed eloquente, che ai contemporanei appariva come la vera incarnazione di una raffinata voce maschile. Il picco qualitativo del programma è la Sonata in Si bemolle maggiore (RV46) di **Antonio Vivaldi**.

I due movimenti lenti esplorano i diversi aspetti dell'arte vivaldiana: il *Largo* di apertura è dominato da un'espressività cantabile in cui il continuo ha una mera funzione di supporto, mentre il *Largo* che appare come terzo movimento, è uno studio sul contrappunto doppio in cui due temi percepiti simultaneamente, uno cromatico e l'altro sincopato, appaiono in entrambe le direzioni. I due movimenti rapidi sono di un brio irrefrenabile. Il grande pregio di Vivaldi consiste nel creare un flusso continuo tra elementi melodici e figurativi [come gli arpeggi] che si integrano perfettamente l'uno nell'altro senza soluzione di continuità. Vivaldi gestisce il ritmo con un superbo senso di dove sia necessario prolungare uno schema e dove modificarlo. Il suo sentimento per il carattere del violoncello è altrettanto impeccabile: non si può trattenere un sorriso nelle saltellanti sincopi del secondo movimento. Spesso è stato osservato che Vivaldi ha una forte affinità con gli strumenti gravi [il fagotto non meno del violoncello] e questa sonata senz'altro conferma questo punto di vista.

Antonio Vandini e **Michele Stratico** hanno entrambi un legame con Giuseppe Tartini a Padova: Vandini, violoncellista, fu stretto collaboratore e amico del virtuoso, e Stratico, violinista, ne fu allievo. **Antonio Vandini**, nato a Bologna, insegnò brevemente all'Ospedale della Pietà [in un periodo in cui Vivaldi non era in servizio] prima di trasferirsi alla Basilica del Santo a Padova, dove rimase fino al suo ritiro. La sonata in la minore è forse stata scritta come pezzo da concerto che Vandini stesso eseguiva. La sonata si apre con un altro movimento in forma di siciliana - ma questa volta attraversata da un abbagliante guizzare di coloriture stru-

mentali. Il secondo movimento imita in modo efficace lo stile esuberante e tecnicamente impegnativo del concerto. Segue un *Allegro assai* di sole otto battute [sedici, contando le ripetizioni]. Forse questo movimento in miniatura è un deliberato anticlimax con intenzioni umoristiche? Potrebbe essere - ma un'altra possibilità è che Vandini abbia fornito solo il tema di una breve serie di variazioni che l'esecutore avrebbe dovuto improvvisare o comporre. **Stratico** proviene da una famiglia aristocratica di lingua italiana di Zara. Dopo gli studi con Tartini si stabilisce a Sanguinetto vicino a Verona, dove esercita la professione di avvocato, continuando a comporre musica strumentale in quantità. La sua Sonata in la maggiore è più avanzata sia dal punto di vista tecnico sia stilistico-estetico, e vi si respira l'aria dell'ultima fase del periodo barocco piuttosto che quella dell'incipiente stile classico. L'ultimo movimento è un *Minuetto* con tre variazioni, un tipo di finale ampiamente coltivato dal 1720 in poi, quello che Vandini potrebbe [forse] avere previsto. **(Michael Talbot - note al CD Venetian Cello Sonatas, under the shade of Vivaldi, Arcana, 2019)**

CALDARA E IL VIOLONCELLO: DA VENEZIA A VIENNA A WIESENTHEID

Originario di Venezia, Antonio Caldara (1670/71-1736) era figlio di un violinista, Giuseppe Caldara, e pare che in gioventù sia stato allievo di Giovanni Legrenzi. Per oltre quarant'anni la sua vita creativa fu dominata dalla musica vocale: cantate, opere, oratori, composizioni liturgiche.

Tuttavia la carriera di Caldara era iniziata nel segno della musica strumentale e qui sarebbe ritornata, sia pure per una breve parentesi, a diciotto mesi dalla morte. Attivo dal 1680 come violoncellista nella basilica di San Marco a Venezia, pubblicò due raccolte di Sonate a tre op. 1 (1693) e op. 2 (1699). Trentasei anni dopo, nel 1735,

Amici della Musica di Padova

Caldara creò una nuova serie di Sonate, ma abbandonò la forma del trio. Si trattava in questo caso di sedici Sonate per violoncello solo e basso continuo: la raccolta risulta arricchita dall'esperienza e dalla maturità del maestro, rivela un'arte raffinata, animata da uno stile melodico fluido e flessibile, resa vivida da un'armonia ricca di cromatismi e pervasa da uno spirito di sicura indipendenza.

Come spiegare, in Caldara, il lungo periodo di lontananza dalla composizione strumentale? Probabilmente la risposta si trova nelle commissioni che egli dovette soddisfare durante la sua carriera. Dal 1699 era stato attivo alla corte dei Gonzaga di Mantova e nel 1709, a Roma, ebbe la nomina di maestro di cappella di Francesco Maria Ruspoli, principe di Cerveteri. Nel 1716, si assicurò il posto di Vizekapellmeister alla corte imperiale di Vienna sotto Carlo VI. In questo nuovo ambiente la musica liturgica scorreva copiosa dalla sua penna; inoltre, almeno un oratorio e un'opera venivano scritti ogni anno, mentre cantate e intermezzi comparivano di tanto in tanto.

Che cosa provocò la genesi di opere estranee ai principali generi di composizione di Caldara durante i suoi anni viennesi? Quasi certamente la spiegazione si trova nell'ubicazione dell'unica fonte esistente delle Sonate per violoncello. Tutte le sedici Sonate, ognuna delle quali autografa, facevano parte della collezione musicale del conte Rudolf Franz Erwein von Schönborn-Wiesentheid (1677-1754), una raccolta tuttora conservata nella residenza di Wiesentheid, in Germania. Il conte, un appassionato musicofilo, oltre che violoncellista di una certa abilità, aveva iniziato la sua raccolta musicale a partire dal 1700. Dal 1720 si concentrò sulla musica che egli stesso avrebbe potuto eseguire, spesso con un ruolo solistico. Si procurava i pezzi o tramite contatto diretto con gli stessi compositori, oppure con l'aiuto di alcuni suoi fratelli, molti dei quali ricoprivano alte cariche ecclesiastiche.

Al termine della sua carriera, nel 1731, il conte Rudolf fu insignito dell'ordine del

Amici della Musica di Padova

Toson d'Oro. E nel 1733, lo ritroviamo a Vienna in occasione della festa dell'ordine, che si svolgeva il 30 novembre. Il conte deve averla considerata un'opportunità troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Ci deve essere stato un personale lento avvicinamento a Caldara. Passò infatti più di un anno prima che Caldara si mettesse all'opera. L'attività creativa divenne frenetica a partire dagli ultimi giorni dell'aprile 1735. Quattro Sonate furono scritte tra il 17 e il 26 maggio, altre quattro tra il 14 e il 20 giugno e l'ultima venne completata il 27 luglio.

Le Sonate per violoncello di Caldara ancor oggi formano un contributo sostanzioso al repertorio di Sonate per violoncello solo della tarda età barocca. A questo punto ci si chiede se la scrittura per violoncello di Caldara rispecchia le qualità esecutive dell'autore oppure se incorpora tecniche riscontrate tra i violoncellisti dell'orchestra di corte. Ancora più affascinante è domandarsi se Caldara prese in considerazione le abilità violoncellistiche dello stesso conte. Certamente Caldara fece in modo che la sua musica fosse attraente per quanto riguarda le singole Sonate e per la raccolta nel suo complesso. Egli, letteralmente, fornì al conte degli assaggi di tutto quello che avrebbe allettato un esecutore esperto. Tecnicamente impegnativi, gli Allegro rasentano il virtuosismo e contrastano con i finali che hanno più l'aspetto di plaisanterie disimpegnate e leggere. Le estese linee melodiche di alcuni Adagio richiedono lunghe arcate in legato; altri movimenti lenti, in cui l'intensità dell'espressione corrisponde alle concentrate espansioni motiviche, richiedono interpretazioni attente e perfino introspettive. **(Brian W. Pritchard, note al CD Caldara Sonate a violoncello solo col basso continuo, Arcana 2020)**

DISCOGRAFIA

Sonate Veneziane per Violoncello

G. Nasillo, A. Fontana, S. Bennici Arcana

Antonio Vandini

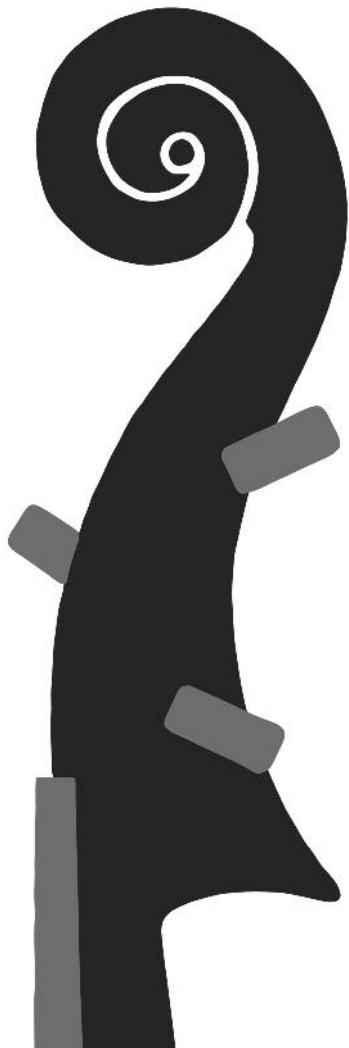
F. Galligioni, R. Loreggian Brilliant
Elinor Frey Passacaille

Antonio Vivaldi

A. Bylsma DHM
P. Tortelier, R. Veyron-Lacroix Erato
F. Galligioni, L'Arte dell'Arco Brilliant
C. Coin, C. Hogwood L'Oiseau-Lyre

Antonio Caldara

G. Nasillo, G. Guglielmi, S. Bennici Arcana
Parnassi musici cpo
L'Aura Suave Ensemble Tactus



PROSSIMI CONCERTI RECUPERI

Domenica 6 giugno 2021

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 19.00

TRIO DI PARMA

IVAN RABAGLIA violino

ENRICO BRONZI violoncello

ALBERTO MIODINI pianoforte

Musiche di

Schumann, Brahms

recupero del concerto del 7 novembre 2020 (Trio Weithaas, Hecker, Helmchen) in abbonamento 64a Stagione Concertistica 2020 | 2021 prima parte

Domenica 13 giugno 2021

Auditorium C. Pollini, Padova - doppio turno: ore 16.00 e 19.00

MARATONA ŠOSTAKOVIČ

integrale dei "24 Preludi e Fughe op. 87" per pianoforte di Dmitrij Šostakovič

Produzione della Fondazione Accademia Perosi di Biella con gli allievi del "Corso di Alto Perfezionamento di Pianoforte e Musica da Camera" del M° Konstantin Bogino

in collaborazione con Conservatorio Pollini di Padova

recupero del concerto (ex Yuri Favorin) in abbonamento 63a Stagione Concertistica 2019 | 2020